

KUM!

Cantieri

EDIZIONE OTTO

5-7 APRILE 2024
Pesaro

LA VITA DELLA SCUOLA

Direzione scientifica
MASSIMO RECALCATI



CON IL PATROCINIO DI



opm Ordine
Psicologi
Marche



Pesaro 2024
Capitale italiana
della cultura

ORGANIZZAZIONE	ATTIVITÀ COLLATERALI	SPECIAL PARTNER
MOLO ASSOCIAZIONE CULTURALE	IONAS FESTIVAL	Unione Buddhista Italiana
PARTNER ISTITUZIONALI		CON IL SOSTEGNO DI
MAIN PARTNER		FOOD PARTNER
PARTNER: LINDBERGH HOTELS & RESORTS - FOX PETROLI - RENCO - ALPITOUR WORLD - SI CON TE - LANCIA IMPRESA EDILE. SOSTENITORI: BENELLI MOTO - RATTI - COOP ALLEANZA. TECHNICAL PARTNER: MAGGIOLI CULTURA E TURISMO - FONDAZIONE WANDA DI LEBERDINANDO - A&A HOTELS. CON IL CONTRIBUTO DI: CONEARTUOMATO, URBES, ANCONA, PESARO E URBINO, CONECONOMERIO, MARCHE NORD, CONFINDUSTRIA PESARO/URBINO, CHA, OFFICIAL AIRPORT, ANCONA INTERNATIONAL AIRPORT.		



KUM! FESTIVAL

Si chiama KUM! ed è il Festival voluto da Massimo Recalcati per mettere al centro del discorso pubblico e della diffusione dei saperi i temi della cura e del prendersi cura, della salute e della malattia, del benessere e del disagio, nelle loro tante declinazioni filosofiche e psicologiche, mediche e scientifiche, sociali e politiche.

Il sottotitolo, Cantieri, che di anno in anno si declina in maniera più specifica e approfondita, mette l'accento sull'urgenza della reinvenzione delle nostre teorie e delle nostre pratiche, oltre che sul lavoro che noi tutti svolgiamo quotidianamente a sostegno della vita delle nostre comunità e della creazione di valore condiviso.

Perché in ogni direzione, dalla scuola all'economia, dalla cultura alla sanità, dalle istituzioni all'ecologia, è più che mai necessario aprire un'officina, uno spazio di spregiudicata sperimentazione, un luogo che rinunci alla rassicurante trasmissione di nozioni precostituite per mettere idee e abitudini consolidate alla prova di questo nostro tempo di interrogazione e di ripartenza.

Mancava in Italia un luogo aperto di riflessione sul tema della cura. Da quasi dieci anni le Marche, prima ad Ancona, ora a Pesaro, ospitano Kum!, che da subito si è imposto come un appuntamento di rilievo nazionale e internazionale in cui specialisti delle più diverse discipline umanistiche e scientifiche sono stati invitati a riflettere insieme al pubblico in un dialogo serrato e ogni volta imprevedibile.

Negli anni, Kum! ha ospitato oltre 400 medici, psicoanalisti, psichiatri, pedagogisti, ma anche poeti e scrittori, filosofi e biologi, storici e antropologi che hanno condiviso e raccontato il loro lavoro in presa diretta sui tanti volti del prendersi cura e della ripartenza. Per questo la parola che identifica il festival è la parola Kum!

Essa ricorre almeno due volte nel testo biblico, la prima a proposito delle vicende del profeta Giona. Dio, rivolgendosi al profeta, lo scuote dal suo sonno profondo rivolgendogli l'imperativo *kum!*, *sveglia!*, *alzati!* Si tratta di un invito onomatopeico, di una chiamata che esige movimento, ripartenza, responsabilità. La seconda occorrenza di questa antica parola la ritroviamo nei racconti evangelici delle guarigioni e delle risurrezioni compiute da Gesù, che alla figlia del notabile Giairo, morta da poco, lancia lo stesso appello miracoloso: "Alzati, cammina!"

Massimo Recalcati, Direttore Scientifico



KUM! FESTIVAL 2024 | LA VITA DELLA SCUOLA

Dimmi che scuola hai voluto, che scuola hai progettato, che scuola hai finanziato, e ti dirò chi sei.

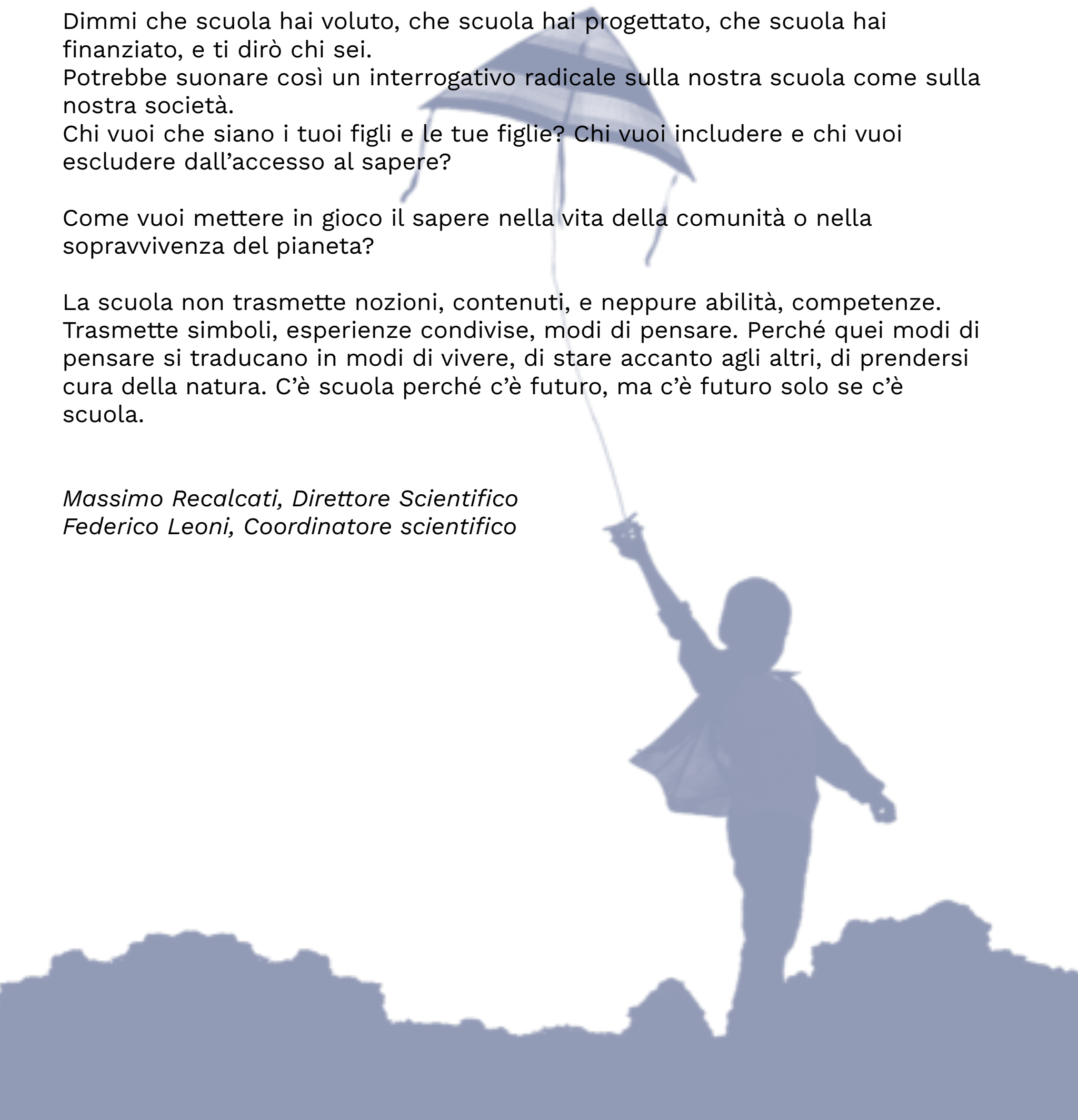
Potrebbe suonare così un interrogativo radicale sulla nostra scuola come sulla nostra società.

Chi vuoi che siano i tuoi figli e le tue figlie? Chi vuoi includere e chi vuoi escludere dall'accesso al sapere?

Come vuoi mettere in gioco il sapere nella vita della comunità o nella sopravvivenza del pianeta?

La scuola non trasmette nozioni, contenuti, e neppure abilità, competenze. Trasmette simboli, esperienze condivise, modi di pensare. Perché quei modi di pensare si traducano in modi di vivere, di stare accanto agli altri, di prendersi cura della natura. C'è scuola perché c'è futuro, ma c'è futuro solo se c'è scuola.

*Massimo Recalcati, Direttore Scientifico
Federico Leoni, Coordinatore scientifico*





Venerdì 5 aprile

16:00 – Teatro Sperimentale
INAUGURAZIONE e SALUTI ISTITUZIONALI
a seguire
Dialoghi

Marianna Aprile e Annalisa Cuzzocrea

Bambini di oggi, italiani di domani

Come saranno gli italiani di domani? Per rispondere non si può che partire da come stanno i bambini di oggi, dal chiederci in quale ambiente crescano, quali diritti si riconoscano davvero loro, quale scuola gli si offra, quale sanità, quali valori. Cosa ci dicono dell'Italia di domani quei bambini detenuti in carcere con le loro madri? E quei 23 ragazzi su 100 che non studiano, non hanno un lavoro né lo cercano (i Neet)? E quei 13 ragazzi su 100 che abbandonano la scuola? E i dati in crescita della criminalità minorile? E il modo in cui stiamo “accogliendo” i 20 mila migranti minori non accompagnati sbarcati sulle nostre coste? I bambini sono lo specchio del mondo che gli adulti hanno disegnato per il futuro. È guardando a loro che si coglie appieno la vertigine del domani.

17:45 – Palazzo Ciacchi
Ritratti
Jole Orsenigo

Riccardo Massa. Il discorso interdetto

Spesso l'educazione viene fatta, anche bene, ma non viene detta. Che tutti parlino di problemi educativi significa poco. Spesso sono proprio questi discorsi a rimuovere l'oggetto “educazione”. L'impegno di Riccardo Massa (1945-2000) è stato invece quello di un epistemologo capace di fondare la pedagogia come scienza e di un ideatore di inedite politiche culturali e istituzionali. Al di là del falso dilemma che fa del pedagogico ora un sapere pratico-artistico, ora una tecnica scientifico-sperimentale, Massa ha indicato nell'atteggiamento clinico la specificità di uno sguardo e di un ascolto capaci di rinnovare profondamente il campo pedagogico.

19:00 – Teatro Sperimentale
Lectio
Edoardo Albinati

Crash Test

Fare scuola in un carcere (come è accaduto a me per quasi trent'anni), mette alla prova sia le capacità individuali e i limiti dell'insegnante, sia la pluralità dei suoi metodi di lavoro (che giocoforza non possono essere uno solo), sia i materiali e i supporti adoperati, sia le potenzialità da sviluppare in un gruppo di studenti dalla preparazione molto diseguale: per età, formazione, provenienza, esperienza e lingua. Se qualcosa sopravvive, se qualcosa funziona in un carcere, forse vuol dire che funzionerà ovunque. Il carcere dunque come luogo di sperimentazione (anche brutale) di contenuti e metodi vecchi e nuovi: programmi, tecnologie, approccio umano, linguaggio, piacere o utilità dell'apprendimento. Soprattutto insegna ad approfittare del singolo giorno di scuola, della singola ora di lezione come unità di tempo irripetibile e irrecuperabile.

20:15 – Palazzo Ciacchi
Ritratti
Rita Scocchera

Maria Montessori. L'educazione come aiuto alla vita

Oggi come ieri l'attenzione e l'attesa, tanto degli educatori quanto delle politiche scolastiche, sono incentrate sull'output, sul prodotto che viene trasformato dalla macchina educativa. Maria Montessori ci suggerisce tutt'altre metafore per pensare l'educazione: la coltivazione, la nutrizione, l'attività metabolica, attraverso le quali il vivente assimila il mondo esterno e lo fa suo. Non dissimile da questi processi è infatti la libera attività del

bambino quando incontra un ambiente che contiene i nutrienti appropriati. Il risultato non è, come nel caso di una macchina, la trasformazione di un prodotto, ma la formazione di un “produttore”.

20:15 – Sala della Repubblica
Ritratto
Francesco Chianese

Pier Paolo Pasolini. Una molteplicità complessa

Presentare Pasolini significa confrontarsi con la sua complicata molteplicità, con le numerose identità ma anche con le molteplici posizioni dell'autore, spesso in contraddizione tra di loro secondo un modello presente fin dalla raccolta *Le ceneri di Gramsci*. Difficile racchiudere Pasolini in una sola definizione, dato che ha sperimentato poesia e narrativa, teatro e cinema, saggio e autobiografia, pittura e fotografia. Altrettanto sfaccettata la ricezione dell'opera di Pasolini a livello internazionale, per esempio negli Stati Uniti o in Gran Bretagna. Affascinante infine esplorare gli innumerevoli paesaggi a cui si è legata l'esperienza dell'autore: il Friuli, Bologna, Roma, ma anche New York, Praga, la Germania, l'India, l'Africa, il Medio Oriente

22:00 – Teatro Sperimentale
Spettacolo

La strada: indagine a due voci sul romanzo di Cormac McCarthy

con Mario Perrotta e Massimo Recalcati

La strada, dal romanzo omonimo di Cormac McCarthy, è un gioco a due voci, intimo, tra brani del romanzo cui Perrotta dà voce e corpo e l'originale rilettura in scena di Massimo Recalcati.

Sabato 6 aprile

09:00 – Teatro Sperimentale
Dialoghi
Michele Dal Lago e Cesare Moreno

Per crescere i giovani serve la città intera

Cesare Moreno, maestro di strada, e Michele dal Lago, sociologo del lavoro e dell'istruzione, hanno per forza di cose, guardando dal punto di vista dei quartieri e della società, dei margini e della complessità, uno sguardo differente sull'universo dell'educazione. Sanno che l'educazione e l'istruzione coinvolgono nel profondo una varietà di aspetti: la persona, le sue emozioni, la sua psiche, la sua mente, ma anche le sue relazioni prossime, le sue relazioni sociali, le strutture e i contesti in cui si realizzano le sue esperienze. Per questo sanno anche che l'educazione e l'istruzione devono cambiare, rispetto a quel paradigma semplice e lineare che le caratterizza attualmente. Devono attivare una pluralità di soggetti e istituzioni differenti e deve promuovere l'integrazione di molteplici vertici osservativi. Di tutto questo, Cesare Moreno e Michele dal Lago dialogheranno proponendo un esempio di virtuosa integrazione tra competenze e prospettive che raramente vengono poste in dialogo effettivo.

10:15 – Auditorium Confindustria
Dialoghi
Monica Colli, Michele Rugo e Nicolò Terminio

Scuola: odissea o opera d'arte?

Cosa potrebbe accadere se guardassimo alla scuola come a un'opera d'arte in continuo divenire, costruita insieme passo per passo? La scuola è un'opera d'arte non priva di inciampi, necessita di essere pensata e progettata con cura, diviene immancabilmente un vero e proprio viaggio. Quale gesto artistico



mettere in campo per evitare che quel viaggio ricada nella mera trasmissione nozionistica e nel deserto dell'appiattimento affettivo? Come far coesistere l'ispirazione con i protocolli della burocrazia? Come annodare la propria singolarità di docente con lo splendore dei mille talenti di ciascun allievo e ciascuna allieva?

10:15 - Sala della Repubblica

Ritratti

Paolo Marasca

Adriano Olivetti. L'impresa più difficile

Le storie d'amore passano alla storia quando finiscono male, come se non potesse diventare memorabile qualcosa che funziona. O come se un buon funzionamento non potesse mai cristallizzarsi in un pensiero, né un pensiero tradursi esattamente in un modello. E difatti è così. Adriano Olivetti agisce al confine tra la pratica e la teoria e tenta di rendere governabile proprio quella terra di nessuno: la sua vicenda è utile a ogni epoca in maniera differente, sta a noi capire, oggi, a cosa possa servirci per essere migliori.

11:30 - Teatro Sperimentale

Ritratto

Rocco Ronchi

Giovani Gentile. Tra retorica e rivoluzione pedagogica

Il nome di Gentile è legato alla Riforma da lui elaborata come Ministro della Pubblica Istruzione nel 1923. Mussolini la giudicò "la più fascista delle riforme" e nelle sue linee essenziali è rimasta in vigore anche negli anni della Repubblica. Fu duramente contestata per il suo carattere autoritario e classista, fino a diventare il simbolo di tutto quanto c'è di antidemocratico nella scuola italiana. Tuttavia la filosofia che la ispirava aveva ben poco a che fare con gli esiti nefasti che ne discesero sul piano istituzionale. Il pensiero pedagogico di Gentile ha infatti un tratto intrinsecamente rivoluzionario, molto più vicino alle istanze dei contestatori del '68 che a quelle del fascismo-regime. Com'è possibile, allora, che un pensiero così radicale sia potuto diventare, con l'assenso del suo stesso autore, una retorica vuota e repressiva? Come liberare la filosofia gentiliana dal ciarpame fascista per farne il motore di una scuola finalmente aperta e inclusiva?

12:45 - Sala della Repubblica

Dialoghi

Andrea Giardina, Marco Martinelli, Alessandra Pantano e Anna Stefi

Scuola/non scuola

a cura di Doppiozero

Un tavolo organizzato da Doppiozero che ne riflette l'approccio interdisciplinare: quell'approccio che mira ad ascoltare la domanda della scuola senza farne un oggetto da curare, analizzare, studiare, scomporre, risolvere. Parlare di scuola significa ascoltare questo corpo collettivo e ciascuno degli attori che ne fanno parte, interrogare il rapporto che si gioca tra la scuola declinata al passato, la scuola così come l'abbiamo sempre pensata, l'istituzione scuola con i suoi programmi e i suoi saperi, e una scuola declinata al futuro, la scuola delle nuove pratiche. Sono scuole così distinte? Teatro, filosofia, letteratura e psicoanalisi verranno convocate all'interno di questa conversazione dando vita a una riflessione attorno al sapere, al suo rapporto con eros, e a una possibile erotica dell'insegnamento, della trasmissione, della formazione e dell'educazione affettiva.

12:45 - Palazzo Ciacchi

Ritratti

Chiara Matteini

Elvio Fachinelli. Incontri sulla strada di Tebe

Elvio Fachinelli non ha mai smesso di considerare la questione della formazione, intesa nel senso più ampio possibile, come centrale per ogni riflessione sull'umano. Per incontrare Edipo bisogna trovarsi sulla strada di Tebe, scriveva, invitando a immaginare una psicoanalisi senza fissa dimora, una psicoanalisi della domanda piuttosto che della risposta, una psicoanalisi della ricerca piuttosto che della certezza. Per questo il luogo privilegiato della psicoanalisi della domanda è il luogo delle giovani generazioni, il luogo nel quale la singolarità di ciascuno incontra le modalità collettive della contemporaneità. Sostituire a un destino già scritto un domani più libero significa poter immaginare che le tante risposte di cui disponiamo contengano meno futuro di una sola incerta domanda.

14:00 - Teatro Sperimentale

Lectio

Luigina Mortari

Il passato che non può passare

Un indicatore del livello di civiltà di una certa comunità è costituito dall'attenzione che quella comunità riserva all'educazione, poiché è attraverso le pratiche educative che gli adulti favoriscono nei giovani lo sviluppo delle competenze necessarie alla realizzazione del proprio cammino esistenziale. Il neoliberismo che governa il discorso politico contemporaneo tende a ridurre l'educazione alla trasmissione di strumentalità tecniche utili al mercato del lavoro. Ma educare è, innanzitutto, aver cura dell'altro, più precisamente aver cura di quei contesti esperienziali che consentiranno il pieno fiorire della sua umanità, con e per gli altri. La scuola, istituzione civile primaria, è dunque chiamata oggi a riscoprire la sua autentica missione educativa, configurandosi come palestra di umanità. Proviamo dunque a ritornare alle nostre radici, lontano nel tempo, rovistando in un passato ancora denso di insegnamenti...

15:15 - Palazzo Ciacchi

Dialoghi

Barbara Giacomini e Mauro Grimaldi

Con il saluto introduttivo di Katia Marilungo, Presidente Ordine degli Psicologi Marche

Il crimine minorile, come la pioggia

Un ragazzo in una notte d'estate cerca di caricare un computer rubato su uno scooter scassato. Un altro dispera delle proprie capacità seduttive e crede di trovare una soluzione nell'allettante quanto improbabile proposta del sesso di gruppo. Un terzo ancora si reca alla festa di chiusura dell'anno scolastico con un fucile nella custodia della chitarra. Per i minori autori di reato, quasi sempre, il reato è come la pioggia, viene vissuto come un evento nato per caso, da lontano, come un evento atmosferico. Su questo tema, sulla psicogenesi dei comportamenti criminosi da parte dei più giovani, oggi più che mai, il mondo adulto può e si deve interrogare. Attraverso le loro storie, capaci di insegnare qualcosa di prezioso sul perché della violazione di un patto sociale che da qualche parte, nella mente profonda, appare una conveniente e allettante proposta per sembrare grandi e negare i propri limiti.

15:15 - Sala della Repubblica

Ritratti

Elena Seishin Viviani

Buddha. A scuola di silenzio.

a cura di Unione Buddhista italiana

Dinnanzi ai suoi discepoli convenuti per ascoltare un suo sermone, Buddha sollevò in alto un fiore senza pronunciare una parola. Il silenzio non come assenza di parola, ma come via privilegiata e come espressione della realtà ultima.



15:15 - Sala della Repubblica

Ritratti

Elena Seishin Viviani

Buddha. A scuola di silenzio

a cura di Unione Buddhista italiana

Dinnanzi ai suoi discepoli convenuti per ascoltare un suo sermone, Buddha sollevò in alto un fiore senza pronunciare una parola. Il silenzio non come assenza di parola, ma come via privilegiata e come espressione della realtà ultima.

16:00 - Biblioteca San Giovanni

Evento Speciale

Federico Leoni, Nicolò Termino

PRESENTAZIONE KUM!/MELANGOLO Vol. VI

dei 16:30 - Teatro sperimentale

Lectio

Ivano Dionigi

La parola della scuola

A chi, se non alla scuola, affidare il compito severo e nobile di queste sfide: interrogare, intendere, inventare? Quale altra istituzione può oggi assicurare una tale polizza culturale e civile? Scuola deriva da scholè, parola greca che indica il tempo che il cittadino riservava alla propria formazione (paidéia): non frammentata né monoculturale, che vorrebbe ridurre e confinare a disciplina specifica la stessa educazione sentimentale, bensì integrale e completa, modellata sul cerchio (enkýklios), la forma geometrica perfetta. Una scuola dove i professori (profiteri) non siano declassati a burocrati e umiliati a capoclasse ma, riconosciuti economicamente e socialmente, possano professare a pieno titolo l'affascinare (delectare), l'insegnare (docere), il mobilitare le coscienze (movere), come aruspici di quella cosa tremenda e stupenda che è la vita dei giovani, che Erasmo considerava «il bene più prezioso della città».

17:45 - Sala della Repubblica

Dialoghi

David Gé Bartoli e Sophie Gosselin

Du corps-territoire à l'école-territoire: soigner nos attachements terrestres

a cura di Alce Nero

Il moltiplicarsi delle catastrofi ecologiche ed epidemiologiche mette a dura prova la nostra vulnerabilità fisica e psichica, sollecitando un'inedita presa in carico degli ambienti nei quali l'umano e il non-umano sono chiamati a convivere. È l'insegnamento della pedagogia e della psicoterapia istituzionale: la cura degli individui è indissociabile dalla cura del tessuto relazionale fornito dalle istituzioni collettive come dai contesti naturali. L'esempio di alcune iniziative realizzate in Francia al crocevia tra l'ambito educativo e la lotta sociale ed ecologica contribuirà a specificare questa ipotesi, mostrando tutto il potenziale che si nasconde nelle pratiche di cura di quello che chiamiamo complessivamente il nostro corpo-territorio.

17:45 - Palazzo Ciacchi

Dialoghi

Giulio Costa, Luigina Mortari e Michele Rugo

Introduce Monica Beccaro

Incontrare la morte: la cura e la formazione alla fragilità

a cura di Fondazione Seragnoli

Lavorare con pazienti fragili e con le loro famiglie, frequentare quotidianamente l'ambito della malattia inguaribile e delle patologie psichiatriche significa esporsi a un continuo incontro con la sofferenza e con l'angoscia, con la perdita e con la morte. Per un operatore della cura si tratta di un incontro impegnativo

sul piano umano ed esistenziale, oltre che professionale. Questa conversazione metterà a tema il problema della formazione e della preparazione a quell'incontro quotidiano, esaminandolo lungo le direttrici simboliche dello sguardo, dell'ascolto, della responsabilità, dell'etica. A fare da cornice a tutto questo, la dimensione delle istituzioni e delle organizzazioni, che a quell'incontro fanno da cornice e da supporto generando una crescita sistemica delle équipes in termini di competenze, conoscenze ed esperienze.

19:00 - Teatro Sperimentale

Lectio

Federico Leoni

Che cosa significa trasmettere un sapere vivo?

Un sapere vivo è un sapere che non passa da chi insegna a chi apprende senza cambiare di stato, senza trasformarsi radicalmente, senza generare contenuti inauditi, e senza che l'insegnante e il discente si trasformino a loro volta radicalmente, mostrando di essere non tanto degli emittenti e dei riceventi ma essi stessi dei contenuti di quel processo che è il processo di trasmissione. Chi insegna un sapere vivo insegna quindi qualcosa che non sa ancora, e ne diviene insegnante solo a cose fatte, apprendendo in ritardo ciò che avrà scoperto per strada. Sarà anche lui un apprendista, e gli apprendisti, chiamiamoli così, avvertiranno, nei suoi confronti, quella naturale simpatia che sempre lega chi si trova sulla stessa barca. Ma sulla barca del non sapere ogni apprendista è anzitutto un apprendista stregone. Di quale stregoneria si nutre l'insegnamento, se non della stregoneria del non sapere, e perché il dispositivo pedagogico sembra inseguire con tanto accanimento il sogno opposto, il sogno della sua razionalizzazione e della sua neutralizzazione?

20:15 - Palazzo Ciacchi

Dialoghi

Alessandro Barbano e Luca Taddio

Il pensiero liberale nell'epoca digitale

Il digitale sta trasformando le nostre vite, private e professionali. Alla base di questo cambiamento vi sono alcuni paradigmi, come quello dell'utilità, del consumo, della spendibilità. Sono paradigmi che raccontano di una tendenza a concepire il mondo attraverso filtri di tipo quantitativo, finalizzati alla misurabilità del nostro agire, funzionali al cosiddetto neoliberismo. Se non analizzati, criticati e decostruiti, questi filtri possono consegnarci con grande facilità a prospettive apertamente illiberali. Per intendere questo passaggio, però, è necessario chiarire in via preliminare quale sia il significato stesso del termine liberale, e a quale libertà esso faccia segno e apra la strada.

20:15 - Sala della Repubblica

Dialoghi

Andrea Bellavita e Stefano Moriggi

Le intelligenze del futuro. Apprendere al tempo degli algoritmi

La trasmissione dei saperi non è mai stata solo e soltanto trasmissione di conoscenze o competenze. Che si tratti di formazione, divulgazione, didattica, il fenomeno della trasmissione ha sempre presupposto l'intervento di un essere umano che nell'accrescimento dell'Altro ha individuato il proprio obiettivo. Cosa accade tuttavia quando all'elemento umano si affianca quello tecnologico? Intelligenze artificiali, reti generative, realtà aumentata sono soltanto alcuni degli strumenti che progressivamente andranno ad arricchire e riplasmare le pratiche e le esperienze di condivisione cognitiva. Sono strumenti che offrono prospettive di accrescimento potenzialmente infinite, e che aspettano soltanto di essere comprese e orientate. Come?



22:00 - Teatro Sperimentale

Ritratti

Massimo Recalcati

Jacques Lacan. Desiderio e godimento

Il compito che ciascun soggetto trova davanti a sé nel corso dell'esistenza è quello di annodare l'istanza del desiderio con il carattere inaggirabilmente chiuso e autistico del godimento. Convertire la pulsione nel desiderio, trasformare la chiusura della ripetizione nella radura imprevedibile della creazione è la posta in gioco più propria dell'esperienza psicoanalitica. Ma più in generale questo movimento di conversione e trasformazione della pulsione in desiderio è la posta in gioco di ogni esperienza di trasmissione e di ogni forma di apprendistato alla vita condivisa.

Domenica 7 aprile

09:00 - Palazzo Ciacchi

Lectio

Rossana Lista

Promesse e paradossi dell'educazione inclusiva

A partire dalla Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994) i principi dell'inclusività hanno informato il discorso pubblico e istituzionale sulla scuola. Forte dell'esperienza dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, avviata sin dagli anni Settanta, la scuola italiana è stata tra le più sensibili ai valori dell'inclusione. Ma ha anche inteso questi valori come sinonimi di integrazione, smarrendo, nella teoria e nelle pratiche, il senso di una profonda differenza semantica e concettuale tra inclusione e integrazione. Ha così rischiato di restare paralizzata, nell'impossibilità di decidere tra l'una e l'altra delle sue vocazioni storiche: quella che ne fa uno strumento di mobilità e accesso sociale, e quella che ne fa uno strumento di selezione sociale.

09:00 - Sala della Repubblica

Ritratti

Mario Cucca

Don Lorenzo Milani. "Ho voluto più bene a voi che a Dio".

Figura singolare e complessa di prete cattolico ed educatore, Lorenzo Milani (1923-1967) seppe riconoscere nel trauma dell'esilio a Barbiana – sulla montagna del Mugello, dove era stato mandato per punizione dall'istituzione ecclesiastica – possibilità di una ripartenza per sé e per il popolo dei poveri di quel borgo sperduto. È qui che nasce la sua idea di scuola. Idea sovversiva e scandalosa rispetto agli assetti tradizionali dell'epoca, che ancora oggi provoca l'istituzione scolastica e ogni singolo insegnante a ripensarsi al di là di ogni propaganda sul merito, come semplice vita che trasmette altra vita. «Non vivo che per farli crescere, per farli aprire, per farli sbocciare, per farli fruttare».

10:15 - Palazzo Ciacchi

Dialoghi

Monica Carestia, Erica Ferrario e Federica Pelligra

Pinocchio: rimosso o promosso?

L'incontro di Pinocchio con la scuola ha la marca del trauma. Da una parte Pinocchio vorrebbe adeguarsi alla domanda

dell'istituzione scolastica, dall'altra non può sottrarsi al richiamo della sua natura ambigua ed enigmatica. Natura vegetale, legnosa e nodosa. Natura non umana e più che umana, ossia artistica, creativa, poetica. Pinocchio desidera andare a scuola e "farsi onore", ma è attratto dal teatro dei burattini. Ascolta i consigli di Geppetto, della Fata, del Grillo parlante, e tuttavia segue il Gatto e la Volpe, si lascia condurre nel Paese dei Barbagianni e poi nel Paese dei balocchi. Ma un'ulteriore linea di tensione percorre l'intera avventura di Pinocchio, alternando in modo vertiginoso momenti educativi e irruzioni oniriche. Non è detto, del resto, che quella tensione vada richiusa, e che educare non significhi tenere aperta quella differenza anziché ricomporla.

11:30 - Teatro Sperimentale

Dialoghi

Gad Lerner, Mauro Magatti e Guido Viale

Il 68. Alfabetizzazione di un Paese, e ritorno

Il Sessantotto è stato il culmine di un virtuoso percorso di alfabetizzazione della società. È stato un momento in cui larghi settori della società hanno preso parte per la prima volta alla costruzione di una cultura comune e di un inedito desiderio di rinnovamento. L'Antisessantotto che tuttora lo denigra coi luoghi comuni del 6 politico e della fine del merito ha prodotto invece la retrocessione nell'ignoranza di grandi masse. Del resto, è proprio il desiderio di crescita e creazione condivisa, espresso da quella stagione unica, a costituire il bersaglio polemico dell'Antisessantotto e il nemico eterno dell'eterno conservatorismo italiano. Rimettere il sapere nelle mani di pochi, riconsegnare le chiavi della città agli antichi detentori, ecco il progetto oggi, al termine di un lungo ciclo storico, sembra sul punto di realizzarsi senza riserve, spesso col plauso di chi quel progetto restaurativo è destinato a subire.

12:45 - Palazzo Ciacchi

Lectio

Teresa Forcades

La conoscenza incarnata e la metodologia della perla

La saggezza monastica ha sempre saputo che la conoscenza e la vita non possono essere separate. La conoscenza deve essere incarnata e così anche l'insegnamento. Suor Teresa Forcades racconterà l'esperienza della scuola monastica "Sincretica" di cui è direttrice, soffermandosi in particolare sulla sua metodologia, la metodologia della perla. Il riferimento è al Vangelo di Matteo dove leggiamo: "Anche il Regno dei cieli è simile a questo. Un uomo cerca perle fini e quando ne trova una insolitamente bella, va a vendere tutto quello che ha e compra quella perla" (Mt 13,45-46).

12:45 - Sala della Repubblica

Visioni

Andrea Bellavita

So cos'hai fatto! La scuola e gli adolescenti intorno al buco del trauma

Da alcuni decenni la fiction seriale ha eletto il mondo dei ragazzi in età scolare, e in particolar modo il mondo degli adolescenti, a oggetto di rappresentazione del tutto autonomo e indipendente. Non più soltanto figli di, ma protagonisti della narrazione a pieno titolo. Naturale quindi che l'ambientazione scolastica, come luogo fisico e come luogo simbolico, come spazio di permanenza quotidiana e come terreno di conflitto e di crescita, si configuri come uno snodo essenziale nella costruzione dell'immaginario contemporaneo. Luogo che spesso, per non dire sempre,



14:00 -Teatro Sperimentale
Lectio
Erri De Luca

La parola come presidio sanitario

Dovremmo pensare la cultura come presidio medico, come misura sanitaria. In tempi difficili, in tempi di emergenza, il pensiero corre alle scienze, alle tecnologie, ai dati degli economisti. Ma non c'è salute se le cose non trovano salvezza nelle parole, non c'è bene se quel bene non viene coltivato nello spazio comune della cultura. La cura più antica e più necessaria è cura delle parole, perché le parole curano e perché è delle parole che dobbiamo anzitutto prenderci cura.

15:15 – Teatro Sperimentale
Lectio
Massimo Recalcati

La radura della scuola

Una delle metafore secondo le quali è possibile pensare la scuola è quella della radura. Heidegger la chiamava Lichtung, un termine che allude all'improvviso diradersi degli alberi nel buio del bosco e che non è senza assonanze con la parola tedesca che indica la luce. La scuola può essere una radura, cioè uno spazio capace di garantire la possibilità dell'imprevisto al cuore della trasmissione della conoscenza, una luce capace di indicare il sapere come oggetto possibile del desiderio e come possibile cammino di soggettivazione del mondo.